

traduttore, editore, e illustratore di autori antichi e compositore di manuali, nelle dissolutezze della sua vita come nelle idee si fece seguace di un paganesimo antico affatto emancipato dal cristianesimo e raccomandava siccome unici e sommi mezzi di istruzione per la gioventù i poeti antichi, anche i più scandalosi. Col secondo decennio del secolo XVI crescono i lagni per la diminuzione ed il poco pregio in che stanno gli studii filosofici, per l'occupazione unilaterale ed esclusiva rivolta alle opere classiche dell'antichità, come anche per la presuntuosa arroganza e l'immorale condotta dei nuovi umanisti. Nel 1512 Giovanni Cocleo esce in questi lamenti: ¹ « la filosofia è lasciata da parte. Gli uni si dedicano per tutto il corso della loro vita alle scienze belle, altri intraprendono prematuramente lo studio del diritto, finalmente altri per amore di guadagno si buttano alla medicina e tutto a loro danno; poichè, per quanto servano di ornamento al sapere, gli studii umanistici sono sommamente dannosi per colui, il quale non s'è procurata profonda cultura scientifica. Da ciò quella leggerezza di certa gente, che dagli imperiti sono detti a torto "poeti", da ciò la buffoneria, la loro vita viziosa e di scandalo. Essi sono dozzinali schiavi di Bacco e di Venere e non già devoti sacerdoti di Febo e di Pallade ». Questi umanisti giuniori con aria di sprezzo credevano d'aver il diritto di guardare d'alto in basso gli « antichi barbari » che s'occupavano di questioni scientifiche e dialettiche perchè, senza tuttavia penetrare profondamente nello spirito degli antichi, s'erano impossessati di abile maneggio della lingua e della forma e sapevano con imitazione tutta esteriore foggiare versi vuoti di contenuto. In modo particolare mancano di gusto ed insieme ripugnano per l'abuso che si fa delle cose sante riducendole a mero giuoco intellettuale, quelle produzioni umanistiche, che trattano di soggetti cristiani, quali le « eroidi cristiane » di Eobano Esso (di Assia) imitate su Ovidio e pubblicate nel 1514. Più spontanei erano i « poeti » solamente nelle loro imitazioni degli erotici antichi, bene spesso triviali e scandalose oltre ogni misura, perchè anche la loro vita rispondeva ai versi. Come nella direzione pagana del Rinascimento italiano si scatenò senza freno ² il piacere sensuale, così eziandio molti rappresentanti del nuovo umanismo germanico, p. es. Locher, Ermanno van dem Busche ed Ulrico di Hutten, si abbandonarono alle peggiori dissolutezze tenendo inoltre il primato di fronte agli Italiani come forti bevitori.

Per la mescolanza razionalistica del pensiero cristiano e pagano ebbe importanza in ispecie Corrado Muziano Rufo in causa dell'influenza esercitata sul circolo umanistico erfurtese da lui diretto. ³

¹ *Meteorologia Aristotelis* fol. Aij; appo OTTO, *Joh. Cochläus* 26.

² Cfr. il nostro vol. III⁴, Introd. 2 a metà.

³ Cfr. JANSSEN-PASTOR II⁸, 30 ss.